

Uno sguardo sui mercati

Scopri le dinamiche che influenzano gli investimenti



Newsletter mensile realizzata in collaborazione con Gianluca Pepe, consulente finanziario indipendente di Monium SCF.

Uno sguardo sulla finanza: dazi, tensioni in Medio Oriente e rotazione settoriale

L'equilibrio dei mercati si è incrinato più volte nel corso del mese, senza però rompersi davvero. Le borse statunitensi hanno continuato a muoversi dentro intervalli ristretti, sospese tra trimestrali solide e un contesto politico sempre più invasivo. La **bocciatura dei dazi da parte della Corte Suprema** e il successivo rilancio dell'amministrazione americana hanno riaperto l'**incertezza sulle politiche commerciali**, mentre le **tensioni tra Stati Uniti, Israele e Iran** hanno riportato il **prezzo dell'energia al centro della scena**.

In questo contesto, anche risultati aziendali eccellenti non sono bastati a rassicurare. I numeri di Nvidia, superiori alle attese, sono stati accolti con vendite, segnale di un mercato che teme che **la fase più euforica dell'intelligenza artificiale sia già stata incorporata nei prezzi**. La riflessione si è allargata all'intero comparto tecnologico: gli ingenti investimenti richiesti dall'innovazione e i primi segnali di pressione sul credito privato hanno alimentato un progressivo riposizionamento verso settori più tradizionali.

Parallelamente, **i dati macroeconomici hanno offerto indicazioni contrastanti**. Il mercato del lavoro americano resta solido, ma con revisioni che hanno ridimensionato la forza del 2025. L'inflazione, vicina al 3%, e i prezzi alla produzione in risalita mantengono alta l'attenzione della Federal Reserve, chiamata a bilanciare crescita e stabilità dei prezzi. Di conseguenza, **i rendimenti obbligazionari hanno oscillato**, riflettendo sia fasi di ricerca di sicurezza sia il timore di un atteggiamento monetario meno accomodante.

Fuori dagli Stati Uniti, **l'Europa ha mostrato maggiore tenuta** grazie al peso più contenuto dei titoli tecnologici e al contributo di banche, industria ed energia. In **Asia, Giappone e Corea del Sud hanno mantenuto un profilo dinamico**, mentre **la Cina è apparsa più debole**. Nel frattempo, **oro e petrolio hanno beneficiato dell'aumento dell'avversione al rischio**, con il greggio sensibile alle tensioni sullo Stretto di Hormuz e i metalli preziosi sostenuti dalla domanda di protezione.

Il mese si chiude così con un **mercato che non cambia direzione, ma cambia passo**: meno entusiasmo, più selettività. Le rotazioni interne agli indici raccontano di investitori attenti alla qualità dei bilanci e alla sostenibilità degli utili più che alle narrazioni di breve periodo. **Resta da capire se le tensioni geopolitiche resteranno un fattore di volatilità episodica o se finiranno per incidere in modo più strutturale** sulle aspettative di crescita. Per ora, la bussola degli operatori sembra orientata non tanto a inseguire nuovi massimi, quanto a misurare con prudenza il rapporto tra rischio e rendimento.